

I KATHIMERINI

Atene, 14.9.14

LAKKI, LEROS: UNA CITTADINA CHE SEMBRA IL SET DI UN FILM ITALIANO

di Iorgos Lialios

2009. Daniele Ratti, architetto e fotografo italiano, va in vacanza in Eritrea. Arrivando ad Asmara, la capitale, lo aspetta una sorpresa. Improvvisamente si trova in una città italiana, una città italiana nel cuore dell'Africa che vive, respira e si muove in mezzo ad edifici degli inizi del secolo scorso, moderna come se fosse stata costruita ieri.

L'incontro inaspettato con il passato coloniale della sua patria stimola il suo interesse, ritorna, cerca ulteriori informazioni riguardo al movimento architettonico razionalista, e pian piano, assieme alla fotografa Bruna Biamino, comincia a scoprire le piccole enclave coloniali che gli italiani hanno seminato in tutto il mondo. Prima tappa, Leros.

2013. Faccio ritorno a Leros da Patmos, e mi chiedo perché l'architetto Anastasia Papaioannou di Samos insiste affinché io visiti Lakkì. Senza accorgemene, il traghetto invece che ad Aghia Marina, da dove ero partito, mi riporta a Lakkì. Per un momento resto sbalordito, e mi domando se per caso non sia sbarcato su un'altra isola. E mentre mi avvio dall'estremità del molo di attracco verso il centro abitato, comincia a svelarsi davanti a me uno spettacolo singolare. Edifici italiani si succedono uno dietro l'altro sul lungomare. La sede del comando, la scuola, il mercato, l'albergo incompiuto accanto all'imponente teatro. Costruzioni moderne, dalle linee nette e grandi volumi, che ricordano quadri di De Chirico.

Questo è Lakkì. Una cittadina inconsueta, un posto che somiglia ad uno scenario di film...e ben poca gente sa della sua esistenza. Ma come scoprirlo quando gli stessi lerioti continuano a trattarla con tanto riserbo? Negli opuscoli pubblicitari dell'isola viene privilegiata Aghia Marina, un pittoresco ma tipico paesino delle isole, il castello, le chiese, le spiagge dell'isola, d'interesse molto relativo. I riferimenti a Lakkì sono pochi, quasi inesistenti. E' mai possibile?

2014. A febbraio l'architetto Fabio Colella arriva a Leros assieme ad un gruppo di architetti, fotografi e studiosi, coordinato da Daniele Ratti e Bruna Biamino. Sono venuti per dare inizio al progetto Eritalia (= eri Italia...), un viaggio fotografico nelle ex colonie italiane, che hanno come denominatore comune l'architettura razionalista. Il gruppo di ricercatori viene ospitato in casa di amici italiani, e subito la notizia si diffonde tra la piccola comunità di connazionali che vivono stabilmente nell'isola. L'Associazione Italo-ellenica Amici di Leros li accoglie e li aiuta nelle loro indagini sul campo.

Lo scorso fine settimana, per iniziativa dell' AIAL, il progetto Eritalia viene presentato. dall'architetto Fabio Colella presso la scuola elementare di Lakkì. "Eritalia è una ricognizione fotografica, da un punto di vista artistico, dello stile architettonico razionalista che gli italiani hanno creato nelle ex colonie italiane: Eritrea, Etiopia, Somalia, Libia e Leros, dall'anno della prima esposizione italiana dell'architettura

razionalista (MIAR) fino al 1943, anno della restituzione dei territori occupati. La nostra intenzione è di documentare un patrimonio, di trasmettere quello che ci raccontano gli edifici, gli avvenimenti che li hanno portati a ciò che sono oggi”, ci dice.

Il progetto Eritalia continuerà ad arricchirsi con i viaggi nelle altre culle del razionalismo, terminerà con la pubblicazione di un libro e verrà presentato nel 2015 a Torino ed alla EXPO di Milano. “Fino a poco tempo fa esisteva in Italia una certa reticenza sull’architettura razionalista, in quanto ritenuta espressione del fascismo. Tuttavia non era simbolo del partito, anche se il razionalismo cominciò in Italia durante il ventennio, e diventò famoso all’estero come *International style*. L’esistenza di Lakkì è una ricchezza di notevole valore per Leros, dice Enzo Bonanno, segretario generale dell’AIAL. E’ un gioiello per l’isola, che potrebbe attirare, con una adeguata gestione, un turismo di alto livello”.

Le buone idee e l’amore per Lakkì non sono naturalmente una “esclusività” italiana. Tutti i leriotti che si trovavano presenti lo scorso fine settimana alla presentazione del progetto Eritalia manifestavano con calore lo stesso desiderio per il futuro di questa meravigliosa e rara cittadina. Leros fa di tutto per cambiare pagina. Quello che le manca è la programmazione.

Iorgos Lialios

(trasposizione in italiano a cura di C.Ferina)